

La Rottura

La Rottura, dal tardo latino *rūptūra*, è un sostantivo femminile che rappresenta un'azione: il fatto di rompere, rompersi o di venire rotto, rivela una simmetria che interessa sia il soggetto che la sua parte rotta o fratturata. Nella scienza delle costruzioni, *il carico di rottura*, esprime la tensione unitaria originata dalle sollecitazioni esterne, che provoca il cedimento di un dato materiale. Nella storia e nell'evoluzione dell'essere umano, la locuzione aggettivante *di rottura*, che rompe cioè la tradizione in primis, esprime l'atto della trasformazione radicale di temi e valori, ma anche a consuetudini, aprendo così prospettive e possibilità del tutto nuove. Verso la fine del Medioevo viene a modificarsi la cultura figurativa, per cui il linguaggio della rappresentazione artistica e architettonica attua una rottura con la tradizione simbolica e trascendentale dello *spatium* e della società che lo abita. L'assenza di individualità si trasforma così in autonomia esistenziale del soggetto che abbraccia la filosofia naturale e promuove l'articolazione della materia, con una codifica immanente. La coerenza rappresentativa della geometria, permette ora la costruzione dello spazio reale, definendo un rapporto tra le parti che diventa moderno nell'uso del classico, decomponendo la sinteticità degli elementi inseriti in una gerarchia spaziale che non è più illusionistica, ma prossemica esasperata. Plautilla Bricci, che vive a Roma in bilico tra la Controriforma e il Barocco, eredita il limite estremo raggiunto dall'Umanesimo con la gestione del disordine come avventura intellettuale situazionista del Serlio, e la ricerca sulle variazioni che hanno portato il Palladio a inventare il diagramma tipologico, ma è anche coeva di Gian Lorenzo Bernini. Plautilla, nel famoso progetto per la Villa Vascello, anticipa il pensiero figurativo moderno, e mette in scena una storia libera, allegorica e teatrale: il prospetto principale assomigliava ad un veliero la cui carena era immersa in un gioco di onde intagliate nella pietra del basamento, come le increspature cesellate dal Bernini sui fianchi e le finestre di Palazzo Montecitorio. Plautilla, che ha studiato all'Accademia di San Luca, può venir considerata la prima donna architetto europea, e sicuramente la prima cui il committente, abate Elpidio Benedetti, dedicò una pubblicazione con lo pseudonimo di Matteo Mayer. L'approccio stilistico della Villa Vascello, per come ci viene riportato dalle antiche incisioni poiché fu interamente distrutta nel 1849, è innovativo e chiaro nella sua rappresentazione che sta tra l'architettura e la scultura, poiché solo insieme potevano creare la scena drammatica di un racconto che si confrontava con l'esterno, arrivando sul bordo e la strada. È anche una bella storia in cui il femminile partecipa alla costruzione della società, con le premesse a quelle buone prassi di mentoring che ancora stiamo raffinando: fu suor Maria Efrasia della Croce, sorella dell'abate, a promuovere Plautilla come "architettrice" – sostantivo declinato al femminile già nel Seicento, per una nuova villa suburbana. L'inventrice del tetto giardino è stata poi chiamata a organizzare e dipingere gran parte di San Luigi dei Francesi, accanto al Caravaggio, lasciandoci in eredità un esempio di emancipazione basato sulle capacità, e quella Felicità che ha amato affrescare nella casa dell'uomo più potente del momento, che ha scelto una donna per disegnare il suo mondo.

